

## il personaggio

# Era un cicloturista Oggi è il 16° podista al mondo sui 100 km



L'Atletica Scandiano può fregiarsi di un ultramaratoneta come Daniele Palladino: "Ho scoperto questo sport durante una cena con un amico: la prima volta mi era venuta la febbre, adesso corro in media 15 km al giorno"

NICOLO' RINALDI

FINO a pochi anni fa sembrava destinato a rimanere un semplice cicloturista, ma in poco tempo ha saputo trasformarsi in un podista capace di farsi notare addirittura a livello internazionale. Questa, in estrema sintesi, è la storia di **Daniele Palladino**, il 40enne portacolori dell'Atletica Scandiano; il 10 settembre scorso, l'alfiere del team boiardo ha raccolto un ottimo 16° posto ai Campionati mondiali sui 100 km, che si sono svolti nella località olandese di Winschoten. Con il tempo di 7 ore e 9 minuti, Palladino è stato il secondo miglior italiano a ultimare il percorso: meglio di lui ha fatto soltanto Giorgio Calcaterra, ossia colui che ha conquistato il titolo mondiale.

**Daniele Palladino, come e quando è nata la tua passione per il podismo?**

«Fino al 2007 non avevo mai fatto agonismo, in nessuna disciplina sportiva; la mia passione principale era la bicicletta, ma come semplice cicloturista».

**Poi? Cosa ti ha spinto a cambiare disciplina?**

«Tutto ha avuto origine quattro anni fa; un mio amico, duran-

te una cena, mi disse che sarebbe venuto a Scandiano per correre la Supermaratonina delle Tre Croci. Siccome che io fisicamente ero allenato, mi sono detto: "Perché non provare?". Gareggiare in quell'occasione è stato per me uno sforzo immenso; alla fine mi è addirittura venuta la febbre... Tuttavia, trovai subito che il podismo mi fosse congeniale; alla Supermaratonina incontrai Paolo Manelli, al quale chiesi come potessi fare per entrare nell'Atletica Scandiano... e pochi giorni dopo ero già iscritto!».

**In seguito, come si è concretizzato il tuo passaggio alle gare sui 100 km?**

«Va innanzitutto sottolineato che io, per mia indole, non riesco affatto a stare fermo; di conseguenza, ho scelto di mettermi alla prova anche su questi percorsi così impegnativi. La prima volta in tal senso è stata l'anno scorso in Romagna, alla celebre 100 km del Passatore; stavo molto bene ed ero partito alla grande, tant'è vero che fino al 55° chilometro ero in quinta posizione e alcune volte sono stato davanti a Calcaterra. Poi, una volta arrivati al passo della Colla, ho dovuto ritirarmi perché

Ai Mondiali di Winschoten si è piazzato secondo tra gli italiani: "Non ero stato convocato in Nazionale, ma pur di gareggiare sono andato in Olanda a mie spese". Il prestigioso risultato gli ha comunque portato la convocazione in azzurro per l'edizione 2012

accusavo dei giramenti di testa, motivati dal fatto che nelle due notti precedenti non avevo dormito... Nonostante il ritiro sono comunque rimasto soddisfatto, e ho deciso di continuare ad affrontare gare simili».

**E quest'anno tu hai raccolto grandi soddisfazioni proprio sui tracciati più lunghi...**

«Quest'anno sono tornato al Passatore, arrivando quinto; ho corso anche la Pistoia-Abetone di 50 km, giungendo invece quarto. Con questi risultati mi sono guadagnato l'inserimento nella lista degli ultra-top runners italiani; ciò mi ha dato diritto a partecipare ai raduni della Nazionale di categoria. In luglio, alla "Stralivigno", ho conosciuto

il tecnico azzurro Maurizio Riccitelli; in quella circostanza lui mi ha consigliato di trovarmi una 100 km da fare, e si è mostrato entusiasta quando gli ho detto della mia intenzione di partecipare ai Mondiali olandesi. Tuttavia, io non sono stato inserito nella squadra italiana per Winschoten, e non sono riuscito a trovare degli sponsor che mi sostenessero; nell'atletica e nel podismo girano pochi soldi... Così, ho scelto di andare comunque nei Paesi Bassi, anche se totalmente a mie spese».

**E ti aspettavi di cogliere un simile risultato?**

«Diciamo che le 100 km stimolano sempre il mio senso di vittoria, ben più di altre competi-

zioni; in gare simili, nelle mie aspettative mi vedo sempre al primo posto. Intorno al 60° chilometro, ho visto che tanti iniziavano a "scoppiare", un po' per i crampi, un po' per affaticamento generale; io ho sofferto qualche crampo all'avambraccio, ma niente di così pesante. Posso quindi dire di essere riuscito a gestire le mie forze meglio di altri, e ciò mi ha portato a un risultato così soddisfacente».

**Peccato che tu non fossi in Nazionale...**

«Eh, già, perché sommando il mio tempo a quello di Calcaterra e Cudin (il terzo miglior italiano), avremmo vinto il bronzo mondiale e conquistato il primato europeo... Ad ogni modo, voglio sottolineare di non avere nulla contro gli atleti che hanno corso i Mondiali in azzurro; sono tutti ragazzi davvero squisiti».

**Ma ora ti sei guadagnato a pieno titolo la convocazione ai prossimi Campionati del mondo...**

«Campionati che si svolgeranno nella primavera 2012 a Seregno, in Lombardia; li farò finalmente parte della selezione italiana».

**Come ti alleni in vista di**

**appuntamenti simili?**

«Mediamente corro 15 km al giorno, intensificando il carico di lavoro quando ci si avvicina a una 100 km. Per prepararmi al meglio alle gare lunghe seguo apposite tabelle di marcia; ad esempio, tre settimane prima di Winschoten ho percorso quattro volte, ovviamente a piedi, il tragitto da Scandiano ad Arceto: circa 42 km, quindi come una maratona, in 2h 48'».

**Come si compone la tua agenda agonistica da qui a fine anno?**

«Il 16 ottobre sarò alla via dell'Ecomaraton del Chianti; poi, l'11 dicembre sarò quasi sicuramente alla via della Maratona di Reggio».

**Qualche ringraziamento da fare?**

«Innanzitutto a mia moglie Cinzia e a mio figlio Teo, che mi seguono sempre nella mia attività podistica; poi un grazie va ad Atletica Scandiano e a Roberto Rondoni, che mi fornisce preziosi consigli. Un ringraziamento pure per il mio collega di lavoro Lauro Bellucci, grande tifoso delle mie "gesta": non a caso, lui mi ha seguito in bicicletta quando ho fatto la 100 km del Passatore nel maggio scorso».



Qui col pettorale n° 363 a Winschoten



Daniele Palladino è anche un appassionato di corse in montagna



Al traguardo della Maratona di Reggio